

L'Unimol ospita
il ministro Profumo
che lancia otto progetti
di **innovazione**
per la crescita
economica
del Mezzogiorno

Iorio estasiato: "Una grande occasione per qualificare le nostre iniziative locali e importarne di diverse"



Da sinistra a destra, Michele Iorio, Francesco Profumo, Giovanni Cannata e Gino Di Bartolomeo

Il Molise si scopre smart

CAMPOBASSO. Otto progetti finanziati dallo Stato e sviluppati in sinergia da operatori pubblici e privati di altrettante realtà locali del Mezzogiorno. Il ministro dell'Università, Francesco Profumo, ha illustrato ieri nell'aula magna dell'Università del Molise gli obiettivi del progetto Smart cities e smart communities, teso a favorire la capacità di produrre e utilizzare ricerca ed innovazione di eccellenza, in modo innescare dinamiche di sviluppo nelle economie depresse dalla crisi e ormai obbligate a rinnovarsi.

Lo impone il federalismo fiscale, ma anche la necessità di ripensare il rapporto tra cittadini e servizi pubblici. In tal senso, occorre affrontare tutti gli aspetti del vivere comune, dalla mobilità alla sicurezza, passando per l'istruzione, la tutela dei beni artistici e paesaggistici, la sanità e la sicurezza: "Stiamo avviando un percorso che nasce da una serie di incontri con i presidenti delle regioni - ha spiegato il titolare del dicastero di viale Trastevere - nel corso dei quali ci siamo domandati cosa avremmo potuto fare per migliorare la qualità della vita dei cittadini". Il risultato delle elucubrazioni romane sono 160 milioni di progetti da mettere in rete per condividere esperienze e potenzialità, sulla scorta del modello delle applicazioni di Steve Jobs, messe a disposizione di chiunque necessiti di soluzioni rapide e, appunto, intelligenti. Non importa chi ar-

riva prima alla risoluzione di un problema, ciò che occorre fare è condividere le potenzialità, cedendo ad altre regioni la possibilità di imitare le best practices. Come? Si parte individuando una serie di capitoli di investimento, evitando di abbandonare a se stesse vaste aree della penisola che, senza il sostegno dello Stato, non potrebbero garantire servizi paragonabili a quelli erogati fino a qualche anno fa.

L'Italia e il Molise rialzano la testa, quindi, cercando di cogliere



**Sinergie
tra istituzioni
e ricerca
per agganciare
il Sud al resto
del paese**

La Telemedicina permetterà di condividere informazioni sanitarie in tempo reale, superando i file cartacei

nella crisi economica le opportunità di innovazione tecnologica per trasformare il caos delle città in un habitat confortevole, sicuro, alternativo e più intelligenti, a misura d'uomo e soprattutto epicentro di un nuovo sviluppo sostenibile. "Assumendo questa prospettiva - nota Profumo - il concetto di smart city si lega indissolubilmente a quello di innovazione sociale per cui, ogni euro speso diventa in realtà un euro investito nel sociale".

Il Molise sarà impegnato

nella progettazione e nella messa in opera di un sistema di Telemedicina per l'analisi e la condivisione di informazioni mediche, in tempo reale e superando i file cartacei. Una decisa accelerazione verso la digitalizzazione già abbozzata da Renato Brunetta nella Pubblica amministrazione e mai compiuta realmente. "Per noi è una grande opportunità - ha dichiarato il governatore, Michele Iorio - perché siamo convinti che la via da intraprendere sia giusta. Abbiamo l'occasione per qualificare le

nostre iniziative e, allo stesso tempo, per importare pratiche altrui, crescendo in proprio e contribuendo alla crescita italiana. Da anni - ha ricordato il presidente - lavoriamo con l'Università del Molise e, grazie a questa sinergia, abbiamo conseguito ottimi risultati".

Gli investimenti saranno spalmati tra università (25%), centri di ricerca (10%) ed investitori privati. Un incentivo giudicato adeguato dal presidente Iorio, il quale punta a superare "l'isolamento subito finora anche a causa di una ripartizione dei fondi strutturali statica". Non bastasse, il governatore invita il ministro a considerare il Molise una regione pilota per i futuri investimenti, anche alla luce della banda larga, di priorità della Regione, che copre ormai il 98% del territorio.

Dalle città un modello per la politica

CAMPOBASSO. Le città creino le condizioni di governo, infrastrutturali e tecnologiche, per produrre innovazione sociale e risolvere i nuovi problemi a cui la politica deve una risposta: la crescita, l'inclusione e servizi più vicini anche se meno costosi. Sembra un'eresia, eppure è possibile. Numerosi studi e progetti internazionali dimostrano come le città siano l'epicentro della valorizzazione di tutte le risorse presenti (culturali, economiche, ambientali, energetiche, eccetera) che tuttavia necessitano di una rete, grazie alla quale sia possibile mettere in comunicazione esperienze e soluzioni, in modo da evitare il ripetersi

di errori e di pratiche costose, oltre che deleterie sotto il profilo amministrativo.

"Senza coesione di forze - ha detto ieri l'assessore alle Attività produttive, Michele Scasserra - il risultato diventa difficile da raggiungere. Con una ricetta univoca ed unitaria invece, ce la possiamo fare". E a tal proposito, il Molise fa quadrato con le altre realtà nazionali, contribuendo economicamente ed intellettualmente all'elaborazione di soluzioni per migliorare la vita di chicchessia, con progetti concreti che muovono in parallelo ad altri focus, su tematiche di prioritario interesse per gli italiani. Servono

scuole sicure, imprese più elastiche, servizi capillari e soprattutto una sforzo collettivo per uscire dalla crisi. Tradotto dal politichese: investimenti che portino a risultati, con tempi e spese certi, aprendo alla contribuzione dei soggetti più dispersi e creativi, perché facendo squadra si possa uscire prima e meglio dalla crisi. Così il Molise colmerà, si spera, il gap con altre realtà del Settecentro, entrando nella dimensione di tutti e uscendo dall'isolamento e dall'assistenzialismo cronico che ci ha sostenuto per decenni, lasciandoci irrimediabilmente in ritardo.

Cirano